



Monselice, 3 giugno 2013

LA RIFORMA DELL'ISEE

Premessa

La Politica deve aiutare la famiglia ad essere sé stessa, deve cioè metterla in grado di assolvere fino in fondo ai propri compiti secondo il principio di sussidiarietà. Se questo non avviene, le conseguenze per tutti possono essere molto pesanti.

Per far questo, ci vogliono servizi e ci vogliono risorse, anche economiche. I servizi sono tali se ci sono, se sono di qualità e se i loro costi diventano sostenibili; altrimenti le famiglie sono costrette ad "arrangiarsi", come purtroppo stanno facendo da anni, con grandi sacrifici.

L'ISEE è uno strumento, non neutro, per definire ed individuare i costi sostenibili per i servizi.

E' in atto presso il Ministero competente il progetto di modificare l'ISEE. Attenzione però ai rischi che si corrono. Sbagliare lo strumento significa perpetrare un'ulteriore vessazione verso le famiglie, già pesantemente presente nel sistema fiscale attuale.

Redditi e loro tipologia, il peso dei patrimoni, immobiliare ed mobiliare, le franchigie e, non ultima, la scala di equivalenza, condizionano pesantemente la definizione dell'ISEE e gli effetti di questo strumento sulla sostenibilità da parte delle famiglie dei costi dei servizi. .

Senza contare della necessità di intensificare e facilitare i controlli per evitare che i "furbi" di turno rubino alle famiglie oneste che dichiarano tutti i redditi e non evadono.

La proposta dell'Afi fatta pervenire al Ministero attraverso il Forum delle Associazioni familiari è chiara e conosciuta.

L'attuale schema elaborato al Ministero è criticabile in molti punti, dalle entrate economiche considerate al peso dei patrimoni, dalle franchigie alla scala di equivalenza.

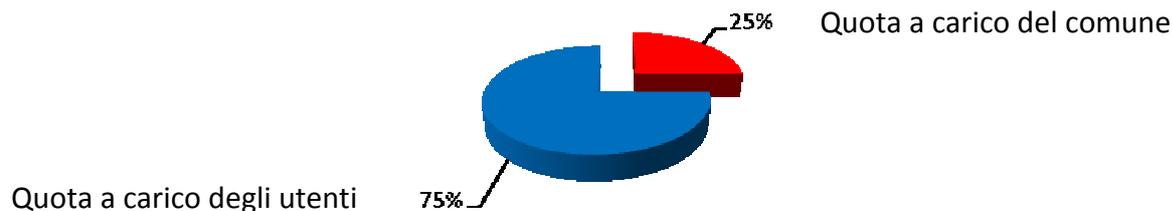
Solo con scale di equivalenza tipo il Fattore Famiglia, ricavata da studi recenti ed analisi statistiche appropriate e basate sul vivere quotidiano delle famiglie e non sulla povertà assoluta come l'attuale scala e come sta facendo il Governo, si può andare verso un costo sostenibile dei servizi spalmando equamente le risorse disponibili. Molti Comuni si già sono accorti di questo e hanno modificando l'attuale scala di equivalenza, ritenuta assolutamente non congrua. Gli interventi in sede locale sono però complessi e difficili da attuare.

Perché non razionalizzare ed adeguare il tutto a livello legge nazionale, dando anche flessibilità applicativa locale? Se il costo dei servizi non si adeguerà alla possibilità di spesa delle famiglie, i servizi proposti dai Comuni saranno via via abbandonati per soluzioni diverse, a minor impatto economico, magari a scapito della qualità, e si alzeranno ulteriori barriere alla volontà delle nostre famiglie di avere quanti figli desiderano.

A cosa serve l'ISEE nelle tariffe comunali.

Nel distribuire il costo del servizio, normalmente il Comune ci mette una propria quota di contributo, in funzione della disponibilità economica e delle esigenze di bilancio. L'ISEE serve a distribuire più equamente possibile la quota a carico del comune nei vari utenti in modo che la tariffa sia accessibile a tutti.

L'errata applicazione dello strumento ISEE non fa risparmiare soldi al Comune, ma opera una distribuzione iniqua della tariffa.



Costo del servizio



ISEE: un semplice principio sul quale modulare la proposta di modifica

L'ultima bozza di proposta di revisione dell'ISEE, contiene sicuramente degli aspetti positivi, legati principalmente alla **lotta all'elusione e alla semplificazione della raccolta dati**, che verranno recuperati direttamente dall'INPS. Rimangono tuttavia ancora delle sacche di iniquità e degli spazi di miglioramento, dovuti alla logica principale che ha finora guidato la riforma: quella di recuperare risorse per lo Stato. Se vogliamo dare equità all'ISEE, è sufficiente improntarla ad un semplice e logico principio: la partecipazione delle famiglie a tariffe e servizi deve avvenire principalmente in base al **reddito disponibile procapite**, opportunamente integrato da una componente che tenga conto del patrimonio a disposizione della famiglia.

Il principio del reddito disponibile procapite non viene attualmente rispettato né dall'attuale ISEE, né tanto meno nell'ultima bozza di proposta di revisione del Governo.

Ecco quindi le proposte che chiediamo vengano inserite nella nuova ISEE non solo al fine di renderlo più equo, ma anche per recuperare ulteriormente quelle sacche di elusione/evasione che, di fatto, gravano su chi invece versa nello stato di effettiva necessità:

1. Considerare i redditi al netto delle imposte e non al lordo, secondo il principio del reddito disponibile, che è poi quello che le famiglie possono utilizzare per pagare servizi e tariffe;
2. Rivedere le scale di equivalenza in base alla effettiva incidenza che i figli hanno nella economia familiare. Le attuali scale di equivalenza sono state costruite tenendo conto del costo di mantenimento dei figli, relative alle spese minime fatte per far fronte alle necessità e bisogni di base (alimenti, vestiario, igiene). Le spese di accrescimento riguardano invece tutte le spese inerenti i figli, **la cura e l'educazione**, comprese quelle spese straordinarie che le famiglie devono sostenere con la nascita, ad esempio, del terzo o quarto figlio (cambio abitazione, cambio auto). I costi per l'istruzione universitaria, che risultano particolarmente gravosi soprattutto per chi deve frequentare lontano dalla propria città, non vengono minimamente considerati dalle scale di equivalenza attuale. Per questo motivo chiediamo che vengano applicate le **scale di equivalenza proposte dal Forum per il "Fattore Famiglia"**, oppure a suo tempo applicate al "Quoziente Parma", che tengono conto del costo di accrescimento dei figli. Sono scale più aderenti alla realtà delle famiglie, anche se alcuni paesi, come la Francia, adottano (in questo caso per la fiscalità) scale di equivalenza ancora più aggressive;
3. Non considerare i "non redditi", in particolare **la prima casa, che deve essere esentata dal calcolo dell'ISEE, almeno fino ad un certo valore significativo**;
4. Considerare per intero l'affitto pagato per la prima casa, nonché le rate del mutuo contratto per l'acquisto della casa;
5. Utilizzare, quale importo dei redditi mobiliari, la media delle giacenze annuali, anziché il saldo puntuale di un giorno estratto a sorte. E' sufficiente a tale scopo ricorrere alla base imponibile utilizzata il calcolo della imposta di bollo sui dossier titoli, nonché agli estratti conto scalari per i conti correnti e depositi bancari e postali;
6. Prevedere nella dichiarazione l'inserimento di alcune spese che possano rappresentare un indicatore di reddito (es.: possesso di auto di lusso, abbonamenti a pay-tv, vacanze, centri benessere, etc.). La presenza di queste spese, a fronte di una dichiarazione ISEE non compatibile, comporta l'automatico innalzamento del valore dell'ISEE in base ai redditi previsti dal redditometro, salvo prova contraria da parte del contribuente.

Qualche esempio e considerazione.

Si può dire che, sostanzialmente, non possiamo essere d'accordo su due punti rispetto all'ultimo testo proposto dal precedente Governo Monti:



1. La scala di equivalenza. Studiata su dati ISTAT in base alla distribuzione della povertà assoluta (su dichiarazione del Ministero), essa non tiene conto degli effettivi consumi delle famiglie. Nello studio ISTAT (2009) è infatti ben chiarito che, basandosi sulla povertà assoluta:

le famiglie:

- a. non hanno la macchina
- b. il costo dei servizi (asili, scuole materne, trasporti,...) è zero o al livello minimo
- c. i libri di scuola sono forniti gratuitamente.

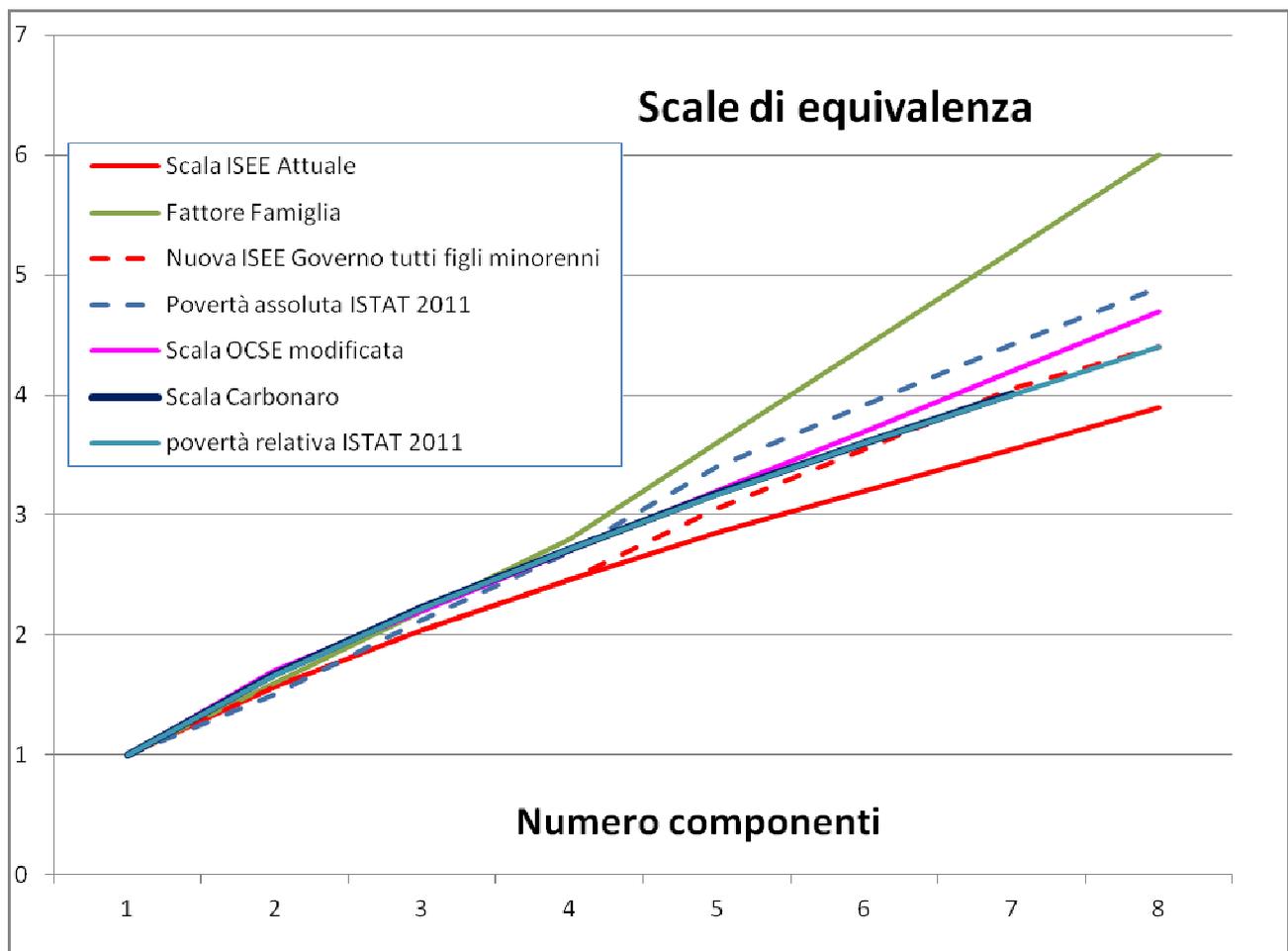
Il tutto perché le famiglie prese in considerazione... **sono povere in senso assoluto.**

La scelta operata per elaborare la scala di equivalenza è quindi profondamente errata fin dai principi e non rispecchia la generalità delle situazioni familiari.

Una scala di equivalenza errata penalizza le famiglie con più figli. Come avviene ora.

Viene anche a mancare il mandato parlamentare che indicava chiaramente di dare maggior peso alle famiglie con più di due figli. Il peso in più dato (0,2) è irrilevante.

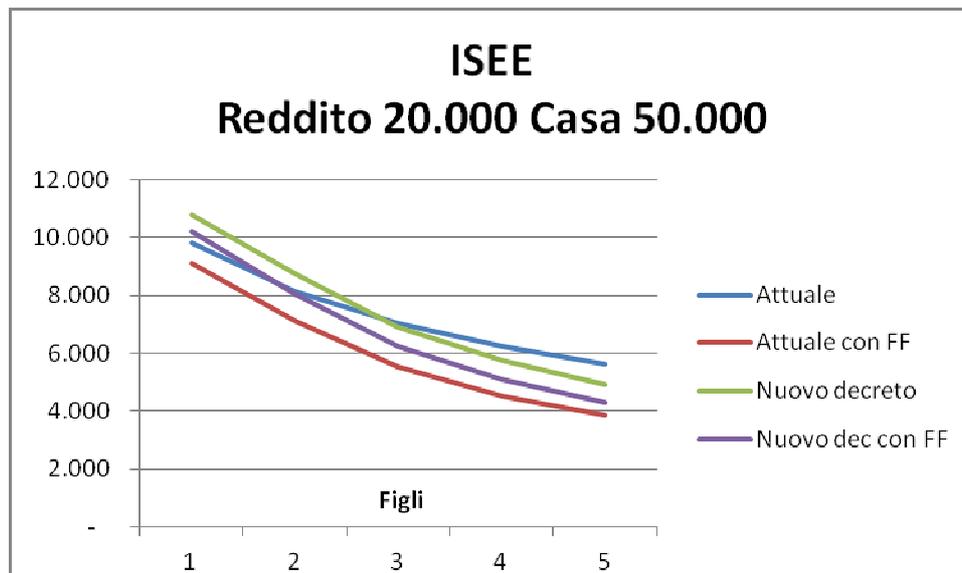
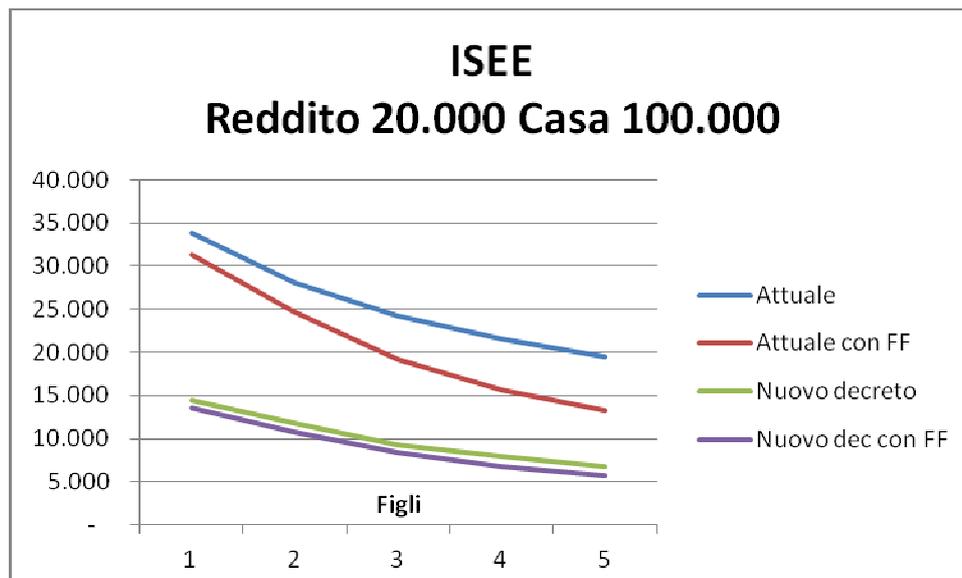
Un facile confronto tra scale di equivalenza evidenzia come l'attuale sia la peggiore di tutte (nel peso che essa dà ai figli) e che il correttivo del Governo sia insufficiente.





2. Il peso del patrimonio immobiliare e le franchigie quasi inesistenti.

Eliminando la franchigia a 51.000 € ed introducendo una detrazione dai 5.000 ai 7.000 € (5.000 € + 500 € per figlio fino al 4, poi basta) e calcolando il patrimonio immobiliare (prima casa compresa) al 20% si aumenta l'ISEE ai proprietari della prima casa fino al valore della vecchia franchigia e si migliora l'ISEE ai proprietari di case con valore sopra la vecchia franchigia (considerando che viene calcolata al 20%).



Come si vede dai grafici, a parità di reddito, chi ha la casa da 100.000 € ha un abbassamento dell'ISEE notevole, per chi invece ha la casa da 50.000 € l'ISEE cambia di poco se non addirittura aumenta.

Siamo invece assolutamente d'accordo sull'intensificare e rendere più facili i controlli per scovare i furbetti.

Le false dichiarazioni vanno a colpire pesantemente chi invece è nel vero bisogno!!



Afi - Associazione delle Famiglie Confederazione Italiana - ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno, 2 - 37123 Verona
Sede operativa: p.za Angelini, 1 - 37014 Castelnuovo del Garda - VR
Fax: 045 4850842 Codice fiscale: 93044990237 C. C. postale: 15743370
e-mail: afi@afifamiglia.it web: www.afifamiglia.it



E' già possibile farlo ora. Il comune di Padova, ad esempio, facendo controlli mirati ha incassato milioni di euro per false dichiarazioni. Quindi non è solo lo strumento ad essere importante, ma anche la volontà e la capacità delle amministrazioni. Anche con la legge attuale. In ogni caso ben vengano strumenti che facilitino i controlli.

Domanda: tutti gloriano la Nuova ISEE. Quali sono le novità importanti di miglioramento?
Fintantoché non si modificheranno le storture che verrebbero introdotte col nuovo disegno di legge, denunciate ai punti 1 e 2, non possiamo che **OPPORCI CON TUTTA LA NOSTRA FORZA** ad una modifica dell'ISEE...PEGGIORATIVA!!!

Roberto Bolzonaro
Vicepresidente
Afi – Associazione delle Famiglie
Confederazione Italiana